



## IL VIAGGIO IN BRASILE: TRA RIFLESSIONI, SUGGERZIONI E ACCOGLIENZA

Non si torna mai da un viaggio nello stesso modo in cui si è partiti! La dimensione più reale e concreta dello spostarsi è sempre accompagnata da una dimensione più intima ed emotiva, dove lo "spostamento" interpersonale e intrapersonale acquisisce il significato di apertura e accettazione dell'Altro; ed è proprio l'Altro da te a permetterti di porti nuove domande, di comprendere nuovi punti di vista, di scoprire nuovi confini, di crescere, maturare e di guardare con nuovi occhi.

Ma cosa vuol dire accogliere l'altro? Come si fa ad accettare la diversità? I bambini incontrati durante questo viaggio, figli di una Terra dalle innumerevoli contraddizioni, non avevano nessuna paura del diverso, non si sentivano minacciati da tratti somatici differenti, dalla tonalità del colore della nostra pelle, non restavano in silenzio perché parlavamo lingue diverse, ma erano curiosi di conoscere la nostra provenienza, curiosi di afferrare le nostre parole e il suo significato, curiosi di capire cosa potevamo offrirgli, curiosi di entrare in contatto con noi. In tutti i contesti in cui ci siamo trovati, dalla Favelas di Feira de Santana ai diversi Istituti che abbiamo visitato, abbiamo sentito di "essere accolti" e "riconosciuti". "Questa prospettiva, che raccorda l' "Io" e l' "Altro" all'interno di una dimensione psicologica e culturale, implica la riformulazione del concetto di paternità e maternità in una

*visione trasformativa dei rapporti familiari, fondati non solo sulla*

*affettivo genitori- figli che si evolve giorno dopo giorno*"(Il figlio del



*trasmissione biologica, ma soprattutto su un rapporto*

desiderio, M. Farri Monaco e P. Peila Castellani, 1994). I bambini,

anche quelli più grandi, con una maggiore o minore consapevolezza, manifestavano il desiderio di avere una famiglia, di essere riconosciuti in quanto bambini e accolti con la loro storia e il loro passato. Ero lì e li guardavo, e riflettevo sugli adulti che in Italia aspettano di incontrare il loro bambino e sull'etimologia della parola "adozione": desiderare, scelta intesa come un nuovo inizio, orientata da una direzione; e mi convincevo che il "desiderio di reciprocità", sia da un punto di vista mentale che emotivo, dove il rispetto per la diversità riveste un'importanza primaria, va riconosciuto come il sentimento che anima e rende possibile l'incontro tra due mondi all'apparenza tanto diversi tra loro. " Questa io ritengo la caratteristica più importante dell'essere genitori: fornire una base sicura da cui un bambino o un adolescente possa partire per affacciarsi nel mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto". (J. Bowlby)

L'appuntamento con l' "incontro" non è mai facile, porta con sé mille paure e domande, da ambo le parti, ma se a questo appuntamento ci presentiamo con una consapevole apertura mentale ed emotiva, il nostro bambino si sentirà riconosciuto, imparerà a fidarsi di noi e da noi tornerà alla fine di ogni suo viaggio, sapendo di essere il benvenuto!

*La Pasqua è la resurrezione di Gesù è la rinascita dell'uomo  
Ogni rinascita comporta la consapevolezza  
di vivere. Vivere significa spalancare il proprio cuore a Dio e agli uomini. Ogni adozione ogni accoglienza è sconfiggere il proprio egoismo, è dire all'accolto tu sei più importante di me tu sei il protagonista della mia vita!! Quindi affido, adozione, sostegno a distanza in genere sono l'espressione della Pasqua sono la manifestazione dell'uomo nuovo che considera l'altro come fratello!  
Evviva! E' Pasqua! Festa di resurrezione!*

*Gerardina Paciello*

*Noi tutti de il Mantello porgiamo a voi famiglie gli auguri per una Pasqua serena ed armoniosa!!*

Claudia Murante

## Il nostro percorso adottivo: gioie e difficoltà

*Il 26 ottobre 2011 siamo finalmente partiti per andare a San Paolo a conoscere il nostro piccolo Joao, l'attesa è stata lunga, anzi lunghissima, sono passati oltre sei anni da quando abbiamo deciso di completare la nostra famiglia, avendo già Greta, adottando un bambino. Il cammino è stato lungo e tortuoso, ma per fortuna ci ha portato sino a Salerno, dopo essere stati per anni affidati ad un'associazione della nostra zona in Liguria, e siamo stati poi aiutati da Gerardina e tutto il suo staff ad arrivare finalmente alla sospirata data di partenza. La voglia di adottare un bambino è sempre stata nel mio cuore, non so nemmeno io da cosa sia nata, ma mi ha accompagnata sin dall'adolescenza, fortunatamente quest'idea è stata accolta con entusiasmo anche dal mio compagno, dopo aver avuto Greta, nel 2003, passato il suo primo*

*anno di vita, abbiamo iniziato ad informarci e successivamente abbiamo dato il via all'iter burocratico necessario. L'associazione ligure dopo qualche anno ha perso l'accreditamento ed ecco che finalmente conosciamo "Il Mantello". Il 6 settembre 2011, che è anche la data del mio compleanno, abbiamo ricevuto la conferma di abbinamento e la foto di Joao, è stato il più bel regalo che io potessi ricevere! Il 28 ottobre siamo andati in Tribunale a conoscere Joao, da quel momento la vita di tutta la famiglia è cambiata! Non nascondo che ci siano state e ci siano numerose difficoltà, è un bambino che ha già compiuto sette anni, che ha una gran rabbia da sfogare, che, soprattutto nei primi tempi, abbracciava tutti solo con l'intento di ottenere qualcosa, ma noi speriamo tanto che con l'amore nostro, dei nonni e della sorellina, riesca ad amare sinceramente. Io non vorrei raccontarvi l'incontro, l'incrocio degli sguardi, ecc... che sono cose bellissime, uniche, come uniche sono le emozioni che si provano in quei momenti, ma vorrei essere magari d'aiuto a quei genitori che, come noi, incontrino delle difficoltà nell'inserire il proprio figlio, ormai in età scolare, all'interno del contesto scolastico. Secondo me le Istituzioni scolastiche dovrebbero essere più preparate sull'argomento, conoscere maggiormente il "problema", c'è la necessità, a mio avviso, di maggiore supporto alle famiglie adottanti. Ricordo quando ho portato Joao davanti a quelle che sarebbero diventate le sue maestre, hanno avuto un sussulto, e non di gioia, preoccupate solo di interrompere l'andamento del programma. Io lavoro come educatrice e durante le vacanze di Natale,*

*grazie all'enorme intelligenza del piccolo, gli ho insegnato a leggere e scrivere e sono riuscita a fargli recuperare il programma svolto, perché, notata la reazione, ho pensato che altrimenti non si sarebbero curate troppo se lui non riusciva a seguire. L'entusiasmo e la felicità delle maestre nel riscontrare cosa sapeva fare al rientro a scuola mi hanno dato ragione. Purtroppo non*

*finisce qui, a Joao piace sfidare gli adulti, e se riesce nel suo intento per quella persona non prova alcuna stima e questa perde completamente la sua attenzione, così accade con le maestre, e invece di scrivere e ascoltare lui gioca, gira per la classe, non rispetta alcuna regola, le maestre gli scrivono lunghe e numerose note sul diario, gli danno compiti di punizione e*

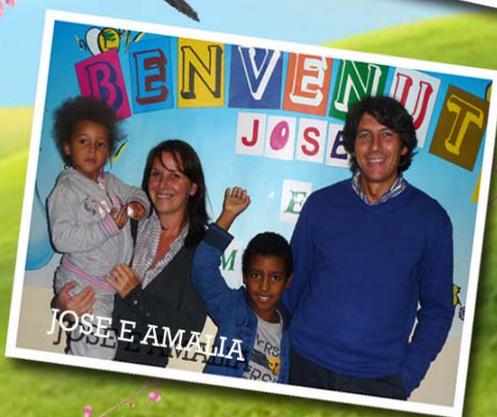
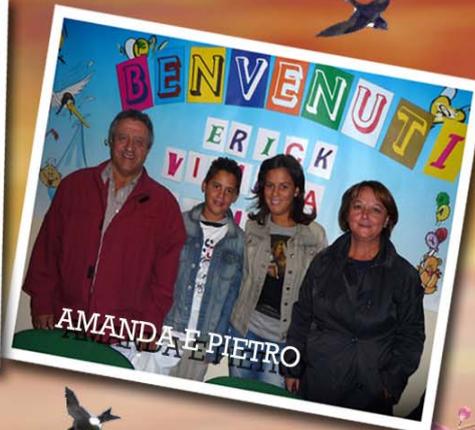


*mandano a me quaderni e materiale per farlo lavorare a casa. Il risultato è stato: mi chiamava maestra, così ho dovuto farlo seguire dalle ragazze che lavorano con me per non compromettere la formazione, nella sua testa e nel suo cuore, dell'idea di mamma, che non è maestra certamente. Ad oggi non so ancora bene cosa fare per risolvere questa situazione, parlare con il corpo insegnante non è servito, ma una soluzione va trovata, quando i genitori si impegnano per educare e aiutare i propri figli devono trovare nelle istituzioni un supporto. Io mi auguro di essere stata solo sfortunata e che non vada sempre in questo modo, ma cari genitori non date sempre tutta la colpa ai bambini se a scuola il rendimento e il comportamento non sono buoni, cercate di capire la causa di questo e di aiutarli, noi sgridiamo Joao naturalmente, ma siamo consapevoli che se ci fosse, nell'orario scolastico, qualcuno che cercasse di aiutarlo, invece di scrivere inutili poemi sul diario, le cose andrebbero meglio per tutti, e soprattutto andrebbero meglio per il nostro piccolino cui non giova il nervosismo che questa situazione sta creando, in questa fase della sua vita che gli ha portato enormi cambiamenti che sarebbero difficili da affrontare anche per un adulto. L'adozione è per me una cosa bellissima, dare una famiglia ad un bambino che non ha potuto averla prima è un'enorme gesto d'amore, a volte però, per gioire veramente bisogna attendere che anche il bambino riesca capire che ora è un bambino fortunato e che noi genitori non lo lasceremo mai.*

Luciano e Patrizia



# Ben arrivati tra noi!



Supplemento al quindicinale **INCONTRO** Press-E  
Periodico di informazione dell'associazione  
**IL MANTELLO**

**Sede e Redazione:**

Via San Domenico, 1 - Acquamela di Baronissi (SA) -  
☎ e 📠 +39 089 953 638 - e-mail: [info@associazioneilmantello.it](mailto:info@associazioneilmantello.it)  
[www.associazioneilmantello.it](http://www.associazioneilmantello.it)

**Direttore responsabile:** Nello Senatore

**Responsabile di redazione:** Graziella Garzillo

**Hanno collaborato:** Dagnino Luciano e Tovagliari Patrizia, Claudia Murante, Gerardina Paciello e Enzo Tolino.

